

Perché a Salerno e non a Cava il 77° Congresso Nazionale del CAI

Una lettera dell'Ing. Autuori

Dal Presidente della Sezione CAI Ing. Rodolfo Autuori, abbiamo ricevuto:

Caro D'Ursi, ricevo l'ultimo numero de "Il Pungolo" ove leggo in 4. pagina, con titolo a cinque colonne, il tuo rilievo sul 77° Congresso Nazionale del CAI.

In parte, se vogliamo, la notizia da Cava mi ha fatto piacere, perché almeno si incomincia a capire a Cava che cosa è il Club Alpino Italiano, e però che abbiamo la nostra sede in Cava (oltre quella di Salerno nella mia abitazione), ospite dell'Azienda di Sogno, ai cui dirigenti abbiamo sempre dimostrato la nostra comprensione e gratitudine, ma il CAI a Cava dei Tirreni è sempre poco considerato. Ne è prova il pieghevole dell'Estate Cava, ora alla 14. edizione, nel quale, mentre si parla delle "piccole Svizzera" dei suoi monti, ad eccezione di un rigo messo lì ad infittire il programma - non si fa menzione dell'esistenza in Cava di una sezione del CAI che pure porta il nome della città e di cui autorità e cittadini dovrebbero essere orgogliosi, come sono avviene in ben 230 comuni italiani che hanno il privilegio di avere una sezione CAI.

E ciò perché da noi si ignora o si vuole ignorare (e non certo per mia colpa) che il CAI è una organizzazione nazionale, riconosciuta e purificata alle amministrazioni dello Stato e nel suo secondo centenario di vita. D'altra parte tu stesso che hai pubblicato in prima pagina, sullo stesso numero de "Il Pungolo" del 15.5.51, il programma della VI Estate Cava, mi devi dare dato che non fai alcun cenno della Sezione, né la Sezione figura assolutamente né in l'programma.

Ma se Autorità e cittadini ignorano la Sezione CAI, la Sezione CAI non dimentica Cava dei Tirreni. La Sezione si preoccupa di far affluire, tutte le domeniche, sulle montagne e alle volte anche agli alberghi di Cava, numerosi partecipanti a gite. Basterebbe dare uno sguardo ai programmi sul nostro notiziario e ricordare, tra le tante gite, quella recentemente effettuata a S. Finocchia con la partecipazione di 30 soci della Sezione CAI di Roma, svoltasi per due giorni consecutivi, con soggiorno allo "Scapolatiello".

E ancora al decimo 29-30 maggio, un'altra trentina di soci romani hanno partecipato alla gita in M. Avvocato con soggiorno a Vittoria. E non per vantarsi, vorrei solo ricordarti che noi soci del CAI, siamo gli unici che

lasciamo affluire a Cava piccole e grandi comitive. Per quanto riguarda, poi, il rilievo contenuto nell'articolo, detto farti rilevare che "Salerno sta come provincia. Difatti, se tu ti fossi soffermato per un poco sul programma di massima, avresti rilevato che negli otto giorni di permanenza, non si sta fermi, ma al contrario si svolgono gite nelle più rinomate zone della provincia, Cava compresa e con puntate di richiamo a Napoli, Pompei e Capri.

Per quanto riguarda il numero dei partecipanti devi tener presente che il "S. Finocchia" di Cava non sono assolutamente sufficienti. Sulla base della esperienza del Congresso del 1953 al quale parteciparono circa 200 Convegnisti (ora in punto su 4500 partecipanti se gli Enti e gli alberghi mi verranno incontro con aiuti e prezzi ragionevoli) dovrai ricordare, oltre agli alberghi di Cava, a quelli di P. categoria di Vietri e di Salerno;

Il Circolo di Cultura "Cenide" di Villa San Giovanni (di cui è Presidente il Cav. del Lavoro Ing. Giovanni Cali, noto industriale lombardo) ha bandito il decimo premio "Villa San Giovanni" di Letteratura e Pittura per l'anno 1955.

Le due Commissioni Giudicatrici sono così formate: Letteratura: Enrico Falucci (Presidente), Arnaldo Bacciotti, Lino De Lillo, Giuseppe Dessì, Lorenzo Gili e Giuseppe Selvaggi (Segretario).

Pittura: Enrico Panucci (Presidente), Guido Ballo, Carlo Barbieri, Alfonso Frangipane, Virgilio Guzzi e Ugo Ortona (Segretario).

Il Premio è dell'ammontare di un milione di lire per ciascuno delle due Sezioni. Altre 400.000 lire saranno assegnate all'autore italiano o straniero del miglior saggio sulla cultura calabrese.

Una "Larga d'oro" celebrativa del valore scientifico del Precepto Pasquale nella P. S.

Con una solenne cerimonia svoltasi nei locali del Commissariato di P. S. di Cava il Commissario Dottor Gatto, sottufficiali, agenti ed impiegati si sono accostati all'Altare per l'annuale Precepto Pasquale.

Ha celebrato il rito il Cappellano della P. S. Don Michele Cascone che ha rivolto a tutti i componenti l'Ufficio di P. S. brevi parole di fede e di incitamento al dovere.

La morte di un motociclista

A causa della forte velocità in località Ponte S. Francesco di Cava ha trovato la morte il motociclista Giuseppe Colasanto di anni 23 da Nocera Inferiore. Il Colasanto pilotava a forte andatura un "Galletto" e portava sul sedile posteriore il suo amico Garofalo Giuseppe di anni 21 da Nocera Inferiore allorché giungendo nella curva di Ponte S. Francesco, a causa della forte andatura è andato a cazzare contro un muretto al lato

destro della strada. L'urto è stato violento e il Colasanto è sbalzato al suolo battendo con la testa sul selciato mentre il Colasanto riportava soli lievi ferite. Il Colasanto è stato ricoverato per curare le lacerazioni della base cranica per cui dopo qualche ora è deceduto. Le lesioni riportate dal Garofalo sono state dichiarate guaribili in pochi giorni. Il Pretore di Cava e la P. S. hanno adempiuto agli incombenzi di legge.

Furto in casa Di Donato

Giorni fa, ignoti ladri, mediante scasso della porta di ingresso, sono penetrati nell'appartamento del sig. Riccardo Di Donato imprenditore edile da Cava dei Tirreni. I ladri hanno asportato oggetti d'oro per un valore di circa due milioni di lire. Il furto è stato denunciato alla P. S. che ha iniziato le indagini per assicurare alla giustizia i responsabili.

La prima Comunità

Con grande solennità, nella Basilica dell'Olmio, è stata celebrata l'annuale festa della Comunità.

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

Corpo di Cava - Tel. 41480

Hotel Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

FIGURE CAVESI

Don Luigi Salsano

Quando la caccia dei colombi non era una inutile olografia, ma un avvenimento corale che investiva, per un mese, tutta la vita cittadina, non c'era Cavese che non si recasse più volte sui giochi - così venivano denominate le collette dove aveva luogo la caccia - né pochi anni gli artigiani che chiedevano bottega e gli scolari che disertavano la scuola.

Non si meravigliano per ciò i lettori se un alunno del Ginnasio, piuttosto studioso, quale era lo scrittore, qualche mattina, che si annunciava proprio al transito dei colombi, arrivava sulla soglia del portone in San Lorenzo piegato verso l'Annunziata, avendo per meta la Serra, luogo ideale per una mattinata ricca di emozioni e di sorprese.

Genius loci et plagiarum era D. Luigi Salsano: non solo perché abitava poco lontano, nel villaggio di Pregiatiello, ma soprattutto per essere l'infaticabile organizzatore della caccia, cui presiedeva e collaborava dall'alto della torre, che ancora oggi serve per slancio con gli schietti pini della Serra.

Io non potetti mai vederlo in azione, nascosto dietro, col fiato mozzo per le emozioni, dietro le cortine della consuetudine, ma negli intervalli il mio sguardo era spesso rivolto a quell'uomo singolare, la cui possente personalità e le audaci stravaganze e quasi foliose imprese, compiute per la repressione del brigantaggio, avevano talmente acceso la immaginazione di noi ragazzi da divenire il nostro eroe.

Con la stessa simpatia umana di oltre mezzo secolo fa, ricordo D. Luigi stigliarsi con un'antenna nell'azzurro di quella tiepida mattina di ottobre, fionda sulla spalla e lo sguardo in atteggiamento di attesa e quasi di sfida; e il pensiero tu, si possono comporre parva magni, al capolavoro di Michelangelo che troneggia nella Piazza della Signoria di Firenze, anche perché infallibile era il sasso del Nostro come quello dell'uccello di Golia.

Tutti sono capaci di usare la fionda, ma fare, con una bianca ghiera, sapientemente lanciata, inabissare uno stormo di 30 o 40 colombi, fino alla cima degli alberi, piegarsi due o tre volte intorno al proprio pilastro per dare tempo ai serventi alle reti di rizzarle, era un'abilità che possedevano in famolieri di quel tempo, come i quali Arnaldo da Villanova, D. Luigi, Gennaro e Domenico Galise, Peppino Canonic, Giocondino Senatore, Antonio Orilia, Alfonso De Bonis, per citare quelli che ammirai nei primi anni della mia vita.

E questa tecnica essi apprendevano con la esperienza di 20 o 30 anni, ma soprattutto per un istinto, che chiamerei ancestrale, se ne è quanto ci è stato tramandato: essere stata questa caccia introdotta dai Longobardi del Principato di Salerno.

Quando l'avvisatore dalle Caselle suonava la tromba annunciando l'approssimarsi di uno stormo, si faceva un silenzio non diverso da quello dei Misteri Eleusini di scolastica memoria.

Il favete linguis lo dava D. Luigi con un bene scandito guarda, guarda.

La prestigiosa manovra durava pochi minuti: la iniziavano i famolieri di S. Maria a Toro e della Foglia e la concludeva D. Luigi. Il quale, se l'evento era felice, lo annunciava, con un commosso bona - bona e il suo tuocione riecheggiavano festosamente centinaia di voci, fino a giungere in ogni casa dove il lieto evento veniva commentato con un avvenimento cittadino.

Ma se un errore o una distrazione rendevano vana l'operazione, violenta era la reazione e si esprimeva, con termini disdicevoli ad un signore di casa e di costume quale egli era. Tale si dimostrava quando con quella squisita ma dignitosa cortesia, che tanto ci rendeva simpatici ai tanti, dopo le ore 11, scendeva a fare gli onori di casa all'allegro e vivace stuolo di belle signore che ogni mattina conduceva allo chalet del Talamo D. Raffaele Nobile.

Tuttavia, se essa ha gu-

la sedia, lo vidi sostare sul suo cavallo bianco in Gauduione, violenta era la reazione e si esprimeva, con termini disdicevoli ad un signore di casa e di costume quale egli era. Tale si dimostrava quando con quella squisita ma dignitosa cortesia, che tanto ci rendeva simpatici ai tanti, dopo le ore 11, scendeva a fare gli onori di casa all'allegro e vivace stuolo di belle signore che ogni mattina conduceva allo chalet del Talamo D. Raffaele Nobile.

La sedia, lo vidi sostare sul suo cavallo bianco in Gauduione, violenta era la reazione e si esprimeva, con termini disdicevoli ad un signore di casa e di costume quale egli era. Tale si dimostrava quando con quella squisita ma dignitosa cortesia, che tanto ci rendeva simpatici ai tanti, dopo le ore 11, scendeva a fare gli onori di casa all'allegro e vivace stuolo di belle signore che ogni mattina conduceva allo chalet del Talamo D. Raffaele Nobile.

Tuttavia, se essa ha gu-

Articolo di VALERIO CANONICO

Joel Ferrari, impareggiabile regista di gite campestre.

Poi, con passo giovanile, quantunque avesse già superato i 70 anni, facile in spalla e cane al guinzaglio, faceva l'apparizione fra le reti per ispezionare i servizi e per sincerarsi dello stato di salute.

Indossava un elegante abito di velluto marrone alla cacciatora: visto da vicino poteva dirsi che era un bel l'uomo, i cui tratti inconfondibili, erano l'alta statura e una moscia barba color di rame che lo faceva assomigliare a quei cavalieri cinghiali che fecero la loro apparizione anche fra noi e ci lasciarono semi di ardimento e di bellezza.

Anche questa prestanza fisica contribuiva al fascino e alla popolarità dell'uomo, non quanto la cavalcata che fu per molti anni l'aspetto pittoresco della festa del Castello, già per se stessa ricca di mordente e colori.

Fin da bambino, in collo alla mamma, poi rizzato sul-

l'angolo in dimensione e spettrale, ha perduto in spettroscopia.

Che cosa sono gli attruppati trombonieri di oggi, se non dei benemeriti manichini faldati a basti inuria verso, appunto, a quelli che immancabilmente ogni anno, nei tiepidi e odorosi pomeriggi dell'ottava del Corpus Domini, si servivano di compari intorno a Don Luigi?

Eranu citadini d'ogni età, nobili, borghesi, popolani, cui ugeva la imperiosa volontà, ereditata dagli avi, di rendere grazie al Signore per uno scampato pericolo: e per scegliere questo voto affrontavano la fatica di un pellegrinaggio di oltre otto chilometri che, muovendo da piazza Duomo, saliva la erta dei Cappuccini e aveva per meta l'Annunziata e poi il Castello.

Con questi sentimenti, da buon cattolico, fino a pochi anni prima della morte, il nostro D. Luigi sul suo bianco cavallo, diresse i festosi



Don Luigi Salsano nella divisa di Capo della Guardia Nazionale Cavese

lancio contro i mulini a vento, e gli sono compari non pacifici cittadini con i tradizionali tromboni, ma truci gionizzeri della Guardia Nazionale.

Non ci occorre altro intuito per giudicare autore qualcuno del clan del Circolo Sociale, e poiché sono di perfetta fattura, spontanei vengono alla mente i nomi di Nicola e di Gerardo Coda.

Altrimenti chi avrebbe avuto impudicamente irridere il vecchio e pur sempre balente ex luogotenente della Guardia Nazionale?

Così cidi, nella mia adolescenza, D. Luigi Salsano, personaggio romantico e autorevole di leggenda.

Nella prossima puntata ne pubblicherò il profilo reale, storicamente costruito sulla scorta di documenti inediti.

lancio contro i mulini a vento, e gli sono compari non pacifici cittadini con i tradizionali tromboni, ma truci gionizzeri della Guardia Nazionale.

Non ci occorre altro intuito per giudicare autore qualcuno del clan del Circolo Sociale, e poiché sono di perfetta fattura, spontanei vengono alla mente i nomi di Nicola e di Gerardo Coda.

Altrimenti chi avrebbe avuto impudicamente irridere il vecchio e pur sempre balente ex luogotenente della Guardia Nazionale?

Così cidi, nella mia adolescenza, D. Luigi Salsano, personaggio romantico e autorevole di leggenda.

Nella prossima puntata ne pubblicherò il profilo reale, storicamente costruito sulla scorta di documenti inediti.

L'Istituto l'accongiungo An- titubercolare « Alberto A- scoli » ha una vecchia tra- dizione per quanto riguar- da la lotta contro la tuber- colosi.

Dal 1924 al 1936 Alberto

Ascoli e i suoi collaboratori hanno effettuato una serie di esperimenti di raffronto, eseguiti precedentemente sui bovini, che confermarono la assoluta preminenza del potere immunizzante dei bacilli vivi attenuati.

In seguito, l'attività dello Istituto è stata rivolta alla soluzione dei problemi inerenti alla vaccinazione umana, e fino dal 1934 è stato creato un Comitato tecnico-scientifico con il compito di controllare la impostazione, la esecuzione e la valutazione degli esperimenti e dei loro risultati.

Nei primi anni il Comitato venne presieduto da S. E. De Biasi, accademico d'Italia e presidente del Comitato per la Medicina del Consiglio Nazionale delle Ricerche, poi dal prof. Luigi Zoja e attualmente dal prof. Luigi Villa.

Ne fecero parte insigni scienziati, ora scomparsi: P. Rondoni, E. Morelli, A. Peperone. Il presidente si rivolge di volta in volta ai più insigni cultori della materia e a quanti si siano particolarmente segnalati per la loro competenza in un determinato settore della vaccinoprofilassi.

Da parte di medici vaccinatori vengono frequentemente posti quesiti di ordine tecnico o scientifico, che l'Istituto propone all'esame del Comitato stesso.

Oggi, da moltissime parti del nostro Paese, si auspica, da parte delle autorità sanitarie, quell'interesse di profilassi che tutto il mondo applica da anni e che l'Istituto l'accongiungo ha proposto già da oltre venti anni, e che gli stessi ammalati di tubercolosi invocano per i loro figli.

La dimostrazione dell'interessamento e del pensiero dei fisiologi per il problema della vaccinoprofilassi antitubercolare, il Comitato tecnico-scientifico dell'Istituto l'accongiungo il 9 novembre 1962 approvò un O. d. G. il quale, purtroppo, è tuttora di piena attualità, giacché da allora nessun progresso sostanziale è stato fatto, nonostante l'intensa propaganda svolta.

Infatti, la coscienza igienica della popolazione italiana è ancora allo stato quasi di analfabetismo sanitario. In materia di tubercolosi la popolazione si accontenta di non morire con l'aiuto degli antibiotici; non la persona così i medici, che sono alla ricerca di un atto di consenso per decidersi al grande passo della profilassi, che è quella che porta la medicina moderna verso mete più giuste e più umane.

Dunque, la vaccinazione d'obbligo, per determinati casi, si prospetta come una misura necessaria, per cui quanto più opportuna è apparsa la proposta di legge presentata in Parlamento da un gruppo di deputati (Zappa, F. Ferrari, Uscardi, Greppi, Della Briotta, Balzarini, De Pascalis, Baldani

LA NOTA MEDICA

Guerra) per una vaccinazione obbligatoria dei soggetti maggiormente esposti al contagio della tubercolosi.

La proposta di legge si basa su quattro articoli. L'art. II dice:

E' istituita la vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi con vaccino vivo attenuato per tutti i soggetti suscettibili tra:

a) i bambini dal 6. al 14. anno di età, con priorità di applicazione per le zone di più elevata endemicità tubercolare;

b) i conviventi con persone affette da tubercolosi in fase attiva o dimesse da Istituti sanatoriali;

c) il personale sanitario in genere, con priorità di applicazione per studenti in medicina ed allievi infermieri.

Il Comitato Tecnico Scientifico dell'Istituto l'accongiungo Antitubercolare si è riunito il 15 marzo 1965 ed ha espresso alcune considerazioni e suggerimenti alla

suddetta proposta, nella certezza di favorire il corso della legge per la vaccinazione antitubercolare obbligatoria nel nostro Paese, che è l'unico ad aver trascurato questo provvedimento di profilassi attuato in tutto il mondo e da tutti gli esperti considerato quale mezzo integrativo indispensabile per un'efficace lotta contro la tubercolosi.

Tra le conclusioni del Comitato vi è quella che riguarda la rivaccinazione, che nella popolazione comune del nostro Paese dovrebbe essere rinnovata ogni tre anni, almeno fino al ventunesimo anno di età.

A ragione, direttori di catetre Universitarie di Clinica medica, di fisiologia, di igiene, di pediatria, di immunologia hanno suonato il campanello d'allarme che preannuncia il parziale fallimento della lotta contro la tubercolosi in riferimento ai dati sulla morbosità.

Mario Esposito

Un teatro stabile Metelliano

Riceviamo e pubblichiamo:

Per la passione e l'amore per l'arte di alcuni nostri concittadini, è sorto, a Cava, il Teatro Stabile.

Su questa prima pietra, posta con tanto slancio, bisogna costruire affinché questa pura manifestazione di arte divenga patrimonio di tutti noi cavesi.

A questa nobile iniziativa hanno già dato la loro sostanziale adesione professionisti, industriali, commercianti e modesti cittadini.

Cavesi! Desideriamo avere un teatro nostro, per esprimere, per intrattenere, per il bisogno di comunica-

re tra noi ed elevare la nostra cultura e divertirvi.

Il nostro teatro si propone di rappresentare principalmente commedie della prosa popolare napoletana: eroica di casa nostra, dunque; e vuole inserirsi nelle manifestazioni delle «Estate Cavesi» per mantenere sempre più all'altezza delle tradizioni di cui siamo fieri e orgogliosi.

Più che un invito, questa presentazione, vuole essere un appello a tutta la cittadinanza perché la fiaccola accesa da pochi volenterosi venga alimentata e sorretta con la più larga adesione partecipando con contributi o servendosi quali soci ed attori.

Nel porgere il più vivo ringraziamento a coloro che hanno dato vita ed aiuto a questa bella iniziativa, formuliamo l'augurio e poniamo fiducia perché tutta Cava risponda col cuore generoso e col senso dell'arte di sempre.

Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,

ISTITUTO DI CAPUA
OTICO
VIA A. SORRENTINO - Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)
Una grande organizzazione al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
Lenti da vista di primissima qualità
Aggiungono non tolgono ad un dolce sorriso

APPASSIONATO DI NUMISMATICA
compra a massimo prezzo
Monete, Medaglie e Cartamoneta
di qualsiasi epoca
Rivolgersi alla Tipografia della Madonna dell'Olio
Scambi con collezionisti

La I.M.P.A.V.
ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.
IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

Tra cronache e leggenda la storia di popolare "Brandy,"

Dagli alambicchi di uno stregone l'acquavite, elisir di giobinezza

La pietra filosofale resta ancora la meravigliosa opera dell'umanità, il segreto del metodo per fabbricare l'oro ricercato però ancora nelle cronache anche del nostro tempo alchimicamente incrociato in quegli episodi di fantascienza nei quali il potere dell'uomo riesce a dominare la natura.

Non quasi cinque secoli e il miraggio non ha cambiato forma, quello stesso miraggio che condusse alla torca al rogo gli «stregoni» ai quali in fondo tutti dobbiamo qualcosa in quanto se non inventarono la magica formula per fabbricare l'oro, in compenso costruirono quegli alambicchi mediante i quali Arnaldo da Villanova, fortunato stregone condannato al rogo «post mortem», servì distillare un elisir che servì egregiamente allo scopo di mantenerlo in vita fino all'età di cento anni e che egli chiamò «acqua di oro» definendola un miracoloso elisir per «prolungare i giorni, dissipare gli umori dannosi, ravvivare il cuore e mantenere la gioventù».

Nace, così, l'acquavite, quel liquorico che solletta perfino la fantasia ed eccita la penna dei poeti se Bacchelli scrive dell'impudenza adamantina, secca, tutto spirito, con l'aggettiva grazie dell'autentico vino ridolente nel sentore, mentre Gian- nina Manzini dice che l'acquavite dà scolori insieme sereno e giulivo che appartiene soltanto alla grazia di quel vapore, come un gio-

co tra il bicchiere e le labbra. D'Annunzio collocava il suo «arzente» - ostinisti - nel chiamare così il pregiato brandy - accanto alle cartelle bianche e la definì «gallo che eccita l'aurora».

Gli stregoni, dunque, insegnano all'umanità l'arte di distillare e subito gli inglesi, che hanno le loro terre rosse scure di viti, distillano il grano, i russi distillano i cereali per la loro vodka, gli ungheresi distillano le prugne per lo alio vino, ma v'è chi distilla la canna da zucchero e ha il rum, le bacche di ginepro e ottiene il gin, le ciliege e ha il kirsh per non dire dei quali americani che con capaci di trarre liquore anche dalle mele!

Senonché, gli italiani che hanno avuto da Noè abbondanza di viti, scelgono per i loro distillati, l'uva e il chimico Pierandrea Mattioli scrive: «fasi del vino dell'acquavite per lambico, così chiamato per la meravigliosa virtù la quale ha per la conservazione della vita dell'uomo».

Si resta così per un altro lungo periodo di tempo all'acquavite fino al momento in cui si pensa di dare al distillato il suo colore naturale, quello cioè dorato dalle uve mature al sole nostrano.

E' il famoso uovo di Colombo quando l'acquavite di vino la si destina all'invecchiamento, così come, d'altronde, si usa fare per ottenere il vino pregiato che più anni porta nella sua e-

tichezza e più saporito e fragrante riesce al palato.

Si compie così una operazione delicata ma importante, si libera il vino da ogni indesiderabile impurità, lo si riduce, insomma, alla parte nobile e si prosegue ancora con una operazione che fa tornare alla mente l'alchimia vera e propria ottenendo il liquore ad ossidazione, ad evaporazione, alla combinazione degli aromi dell'acquavite con i principi attivi della rovere, vale a dire dei bei fusti di rovere della Slavonia e dei Limousin nei quali il prezioso liquido viene messo a subire la catalizzazione del tempo.

Siamo arrivati così al popolare brandy ed ecco subito balzar fuori il vocabolo ormai adottato per non incorrere in confusioni con il cognac francese, sulla cui origine gli vorrebbe che ricorresse il brand (fiamma) teutonico, chi il brand (vino) (vino bruciato) olandese mentre leggiamo in Pavese «una donna, due donne, dal grembiule di cuoio, verdurice di banchi, anche loro prendevano il caffè con la brandas».

B. C.

Vocabolo, perciò, squisitamente piemontese ove si consideri che oltretutto proprio il caffè con il brandy è una bevanda preferita a qualsiasi cocktail o altra mistura.

Tralasciamo poi il «brand» francese e diciamo che al brandy si dà la garanzia di «fiamma che divampa», di tizzone acceso, di fiaccola agitata al vento, di ruggito di fuoco. Lo indicano come energetico, attone, stimolante, con l'evoluzione dei gusti si mette nello stetto del passato il liquorino di nonna speranza e si accoglie con piacere il brandy nostrano che ha raggiunto anche in campo dei consumi internazionali, un posto preminente sia per le sue autentiche garanzie di invecchiamento, sia perché diffonde, come qualcuno disse, «un messaggio di gioia, è un sigillo limpido di pace». L'ambro brandy di casa nostra, per magica operazione di alchimia, sembra conservare sia nel colore tutto l'oro prezioso dei pompini e nel sapore la polpa delle nostre uve mature.

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

L'ANGOLO DELLO SPORT

"Clou", al Comunale per Cavese - Angri

La Cavese sembra intenzionata a terminare in bellezza il campionato dilettantistico. Anche se nel corso della stagione che è agli sgoccioli gli anguiti non sono stati per niente irrilevanti, essi - in queste ultime battute - stanno cercando di mettere fuori gli "angiti" e lasciarsi in parte perdonare dai tifosi delle delusioni offerte.

Domenica scorsa gli uomini di mister D'Acino sono riusciti a far loro il risultato della gara contro l'Agropoli che era sceso al Comunale con il fine proposto di portar via i due punti necessari per continuare a sperare di assicurare il successo di fine stagione. Purtroppo, i "delinquenti" hanno avuto di fronte undici leoni che hanno reso estremamente dura la loro vita e li hanno costretti a rimandare al prossimo anno i sogni di primato.

Archiviata la gara contro l'Agropoli, la Cavese si è intenzionalmente preparata nel corso della settimana in vista della partita di congedo dal pubblico amico (l'altra domenica gli anguiti saranno di scena a Napri per l'incontro di chiusura del torneo).

La partita di domani che gli azzurri dovranno disputare al Comunale certamente richiamerà il pubblico delle grandi occasioni in quanto a render visita agli anguiti sarà a leader del torneo, quell'Angri che a due turni dal rompere le righe comanda la classifica generale con una lunghezza di vantaggio nei confronti della "Sensverinese".

La partita di domani riveste della massima importanza sia per la Cavese che per i grigio-rossi ospiti. Per gli anguiti i quali faranno di tutto per congedarsi dal pubblico amico con una affermazione di prestigio che, oltre tutto, permetterebbe se non altro alla squadra di D'Acino di continuare a mantenere invariato il proprio terreno di gioco. La ultima volta che la Cavese fu costretta a cedere di fronte al pubblico di casa, fu precisamente quattro anni fa allorché gli anguiti ricevettero la visita della Nocera la quale si assicurò l'intera posta, grazie ad un gol fortissimo messo a segno dal capitano Foglia.

Da allora il Comunale non conosce sconfitte. E' altrettanto importante per l'Angri la partita di domani in quanto una sconfitta od una pareggio, agevolerebbe il ritorno della Sensverinese la quale potrebbe soffrire sul filo di lana il compito di cercare a tutti i costi la vittoria di prestigio contro la blasonata rivale.

Così, ogni uomo nella sua giovinezza spirituale, ritroverà, in Dante, in suo Poeta e l'umanità, la Commedia, il suo VANGELO.

UN "MARMITTONE," MANCATO

(continua, dalla 2. pag.)

giavano da una parte e dall'altra come tante catene agitate da una frota di diavoli. Ma tutto questo è avvenuto, dopo l'armistizio, durante il nefasto settembre 1943, quando al calar della notte il cielo si punteggiava di stelle e proiettili di ogni colore, campillavano e si incrociavano con eleganti traiettorie e ricordavano i fuochi artificiali che gli esperti pitocentri preparano le sagre dei villaggi.

Allora la popolazione civile passò dei brutti quarti d'ora, forse più brutti di quelli che, in alcuni giorni, dovettero passare i soldati, sbandati da ogni parte, di stelle e proiettili di ogni colore, campillavano e si incrociavano con eleganti traiettorie e ricordavano i fuochi artificiali che gli esperti pitocentri preparano le sagre dei villaggi.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

... Si dice... ma sarà poivero?...

... che nella formulazione del bilancio da portare alla approvazione del Consiglio Comunale è stata inclusa una voce relativa allo stanziamento di non sappiamo quanti miliardi per la costruzione di un ospedale comunale perché è necessario edstruggere l'attuale Ospedale Civile...

... che per ottenere l'inclusione di tale voce nel bilancio qualcuno ha sostenuto, certamente in mala fede, dovendo escludere che trattasi di ignoranza che l'attuale Ospedale Civile è un ente privato e come tale deve essere distrutto...

... che l'avv. Giovanni Pagliara è ritenuto un oppositore nella maggioranza...

... che lo stesso avv. Pagliara stava avendo la peggio, allorché in seno al suo partito affermò che in una prossima occasione avrebbe pronunciato una sfilippica contro l'attuale maggioranza consiliare...

... che al Comune è in corso la costituzione di un corpo di schiavisti, che ogni giorno dovranno andare alla ricerca delle acque nel sottosuolo cavese...

... che un'era nuova è sorta al Comune con l'inclusione di amministrazione di consiglieri del PSI: la prova ne è il manifesto pubblicato in celebrazione del 19° anniversario della costituzione della Repubblica con la firma dell'attuale Sindaco notoriamente "monarchico" per la pelle e che alla monarchia deve tutta la sua fortuna politica...

... che a Santi vecchi non si accendono più candele...

... che il assessore al L.P.P., avv. Panza sarebbe stato minacciato da qualche marmassanissima della frazione Croce, che li minaccia non solo staminate e le mammasantissima è tuttora a piede libero...

... che in frazione Croce, ove i marmassanissimi non esistono, lo stemma fascista è stato rimosso col consenso della popolazione...

... che la Commissione edilizia, nell'ultima tornata ha "schiacciato" o ha "rimandato" numerosi progetti per la costruzione di nuovi fabbricati...

... che tale commissione ora passerà da un eccesso all'altro usando il famoso sistema di S. Chiara, nel senso che dopo aver fatto costruire a tutti nel modo più conveniente per i propri interessi, ora si stringono i freni dimenticando che solo la edilizia nell'attuale crisi che attanaglia la città, può dare un po' di ossigeno alla moribonda economia locale...

... che nel PSI si vorrebbe che l'avv. Giovanni Pagliara lasciasse certi amici deleterieri per il suo avvenire politico...

... che nella Giunta Comunale, dopo il mezzogiorno, qualche mese fa la Panza (PSI) - Salzano (DC) si è avuto il mezzogiorno (PSI) - Longo (DC)...

... che il motivo della lite sarebbe stato il possesso, da parte di un "esercente" non autorizzato, di tre bottiglie di acqua gasata...

... che sarebbero state proficue parole grosse, nespone, tentativo di, assalto, assunzione di seduta...

... Poi tanto sarebbe ritornato calmo e amici come prima...

... che per la festa del 1. Maggio, la richiesta di contributo da parte di industrie...

... che l'Esposito Vincenzo - Fioricultura; b) Caricera del Tirreno; c) Bisogno Tommaso - Casificio; d) Lamberti - Cordami; e) Carpentieri meridionali - Carpentieri metallica; f) EK-LUND - IKISA - Confezione abiti; g) FAICA - SPA -

... che per la festa del 1. Maggio, la richiesta di contributo da parte di industrie...

... che l'Esposito Vincenzo - Fioricultura; b) Caricera del Tirreno; c) Bisogno Tommaso - Casificio; d) Lamberti - Cordami; e) Carpentieri meridionali - Carpentieri metallica; f) EK-LUND - IKISA - Confezione abiti; g) FAICA - SPA -

... che per la festa del 1. Maggio, la richiesta di contributo da parte di industrie...

... che l'Esposito Vincenzo - Fioricultura; b) Caricera del Tirreno; c) Bisogno Tommaso - Casificio; d) Lamberti - Cordami; e) Carpentieri meridionali - Carpentieri metallica; f) EK-LUND - IKISA - Confezione abiti; g) FAICA - SPA -

... che per la festa del 1. Maggio, la richiesta di contributo da parte di industrie...

... che l'Esposito Vincenzo - Fioricultura; b) Caricera del Tirreno; c) Bisogno Tommaso - Casificio; d) Lamberti - Cordami; e) Carpentieri meridionali - Carpentieri metallica; f) EK-LUND - IKISA - Confezione abiti; g) FAICA - SPA -

Interrogazioni alla Provincia del Consigliere Dott. Federico De Filippis

Il Consigliere Provinciale Dott. Federico De Filippis ha rivolto al Presidente della Provincia Prof. Calza, le seguenti interrogazioni:

1) Demolizione l'abitato inaspettato Provinciale da S. Lucia di Cava dei Tirreni con la Statale n. 18.

Il sottoscritto Consigliere Provinciale Federico De Filippis chiede di interrogare il Signor Presidente della Amministrazione Provinciale per conoscere se e quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare il grave inconveniente, più volte lamentato dalla stampa, dalla opinione pubblica, dagli artisti per la riavvicinamento del fabbricato che ostacola la visuale a chi dalla fraz. S. Lucia di Cava, attraversa la strada Provinciale si immette su la Statale n. 18.

A quanto pare, il progetto di demolizione e sistemazione di detto accesso è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale da circa cinque anni.

Sta di fatto che sino ad oggi non si è ancora provveduto, con quale rischio e pericolo è facile immaginare, all'abbattimento dello stabile.

RISPOSTA

In merito alla non ancora effettuata esecuzione dei lavori per il miglioramento della visibilità al bivio della strada Provinciale per S. Lucia di Cava, si precisa che, per la mancata cessione onoraria degli immobili da demolire, giusta il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Provinciale in data 8 luglio 1960, si è stati costretti a ricorrere alla procedura prevista dalla Legge per la espropriazione dei beni per pubblica utilità.

Tale procedura è quella ordinaria, non essendo prevista per i lavori di che trattasi la procedura speciale col rito della somma urgenza.

La procedura ordinaria, come è noto, è lunga e prevede anche, da parte degli interessati, l'impugnativa della perizia giudiziale ecc.

Appena sarà ultimata la procedura di esproprio, la Amministrazione assicura di provvedere ad eliminare lo inconveniente lamentato, eseguendo i relativi lavori.

Per tali motivi si rende indilazionabile la sistemazione e tanto permanente dei tratti indicati.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

la frazione Croce, ha giustamente rivalutato le zone panoramiche che si affacciano sul Golfo e che già costituiscono meta di turisti e di cittadini.

Per tali motivi si rende indilazionabile la sistemazione e tanto permanente dei tratti indicati.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

RISPOSTA

L'Amministrazione Provinciale assicura che i lavori saranno al più presto eseguiti.

CONTINUAZIONI

Dante

(continua, dalla 1. pag.)

l'esilio, durante il quale spesse volte penetrare l'animo del Primo e più Grande Esule degli Italiani. Perché ogni uomo, quando è in esilio, si sente un po' di filosofo, e di filosofia, quanto, attraverso lo sviluppo della sua personalità, maturi in lui un magnanimo sentire. E' necessario che gli uomini, piuttosto, di austerità morale, si ponga faccia a faccia con l'uomo e tenga vigile, in lui, quel senso etico della vita, propriamente dantesco, dal quale scaturisce ogni ardore del Bene ed ogni Proibizione morale.

Così, ogni uomo nella sua giovinezza spirituale, ritroverà, in Dante, in suo Poeta e l'umanità, la Commedia, il suo VANGELO.

UN "MARMITTONE," MANCATO

(continua, dalla 2. pag.)

giavano da una parte e dall'altra come tante catene agitate da una frota di diavoli. Ma tutto questo è avvenuto, dopo l'armistizio, durante il nefasto settembre 1943, quando al calar della notte il cielo si punteggiava di stelle e proiettili di ogni colore, campillavano e si incrociavano con eleganti traiettorie e ricordavano i fuochi artificiali che gli esperti pitocentri preparano le sagre dei villaggi.

Allora la popolazione civile passò dei brutti quarti d'ora, forse più brutti di quelli che, in alcuni giorni, dovettero passare i soldati, sbandati da ogni parte, di stelle e proiettili di ogni colore, campillavano e si incrociavano con eleganti traiettorie e ricordavano i fuochi artificiali che gli esperti pitocentri preparano le sagre dei villaggi.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

Se avessi fatto qualche mese il soldato, se fossi stato anche io in Africa o nelle isole dell'Egeo o in Grecia o in Albania o in altra zona di guerra guerreggiata o magari in un campo di prigionia o in un lager, forse avrei potuto scrivere dei racconti militari, non come quelli che, in lontani tempi di pace, al tempo della "belle époque" dell'arconte, scrivevano Maurizio Basso e Oliviero Sangiacomo: brillanti storie di caserma, in cui erano narrate gli amori vagabondi o le noialgie dei poveri "marmittone" del tempo; ma avrei potuto compiere molte di quelle largheggianti novelle, che ogni tanto vedono la luce su alcuni quotidiani indipendenti, e magari compilare delle Memorie che nessuno avrebbe letto. Invece unico racconto... militare che abbia sulla coscienza è quello che riguarda un mio libricino di novelle, che, regalato dal tipografo ad un suo compositore richiamato, fece il giro della caserma e poi se ne perdettero le tracce.

IL CONSIGLIO COMUNALE

(continua, dalla 1. pag.)

Passaggio al Comune per la biblioteca Avallone.

Richiesta di contributo di insegnanti delle scuole materne.

Voto per il riconoscimento giuridico dell'ISEF - Istituto Superiore Educazione Fisica.

Richiesta di contributo dell'ISEF (Istituto Superiore Educazione Fisica).

Pagamento spese concorso pretese anno 1964.

Richiesta d'istituzione di festività della pace.

Richiesta del Parroco di Dupino per concessione veniale del Monastero di S. Antonio.

Richiesta (conferma fido) locali comunali.

a) della C. G. I. L. b) della CISL. c) dell'Associazione Comitatuali.

collo di spese ospedaliere per infermi indigeni non mutati.

Approvazione nuova rete degli Ospedali per bambini di Bari e di Napoli.

Richiesta di contributo da parte di industrie...

Richiesta di contributo da parte di industrie...

Richiesta di contributo da parte di industrie...

Richiesta di contributo da parte di industrie...

Richiesta di contributo da parte di industrie...

Richiesta di contributo da parte di industrie...

IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela

la prossima apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti, oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

Abbiamo pubblicato, quasi per intero, l'Ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale indetta per lunedì prossimo per dare la prova, ove ve ne fosse bisogno, di come al Comune si rinviene le cose che davvero interessano la vita amministrativa.

Un precisa disposizione di legge stabilisce che la Giunta deve convocare il Consiglio in seduta ordinaria a primavera per l'esame del bilancio. Orbene, di bilancio, nell'attuale Ordine del Giorno, non vi è cenno alcuno, mentre figurano alcuni procedimenti che solo potranno essere approvati dopo che sarà stato approvato il bilancio.

Ma tant'è il bilancio è un adempimento di squisita marca politica ed ha bisogno dell'approvazione di ben 21 voti che allo stato delle cose potrebbero non esservi, specie se non si risolve la situazione delle commissioni prima fra tutte quella dell'ECA per cui, pare, ci sia grande lotta e gran da fare alla Casa Comunale.

Vi sono state troppe promesse che ora non si vorrebbero mantenere e noi, francamente, non riteniamo sia giusto illudere persone che da mesi guardano con occhio languido la poltrona di Presidente dell'ECA che già fu occupata da tanti uomini illustri di cui Cava ha sempre abbondato!

La Chux de Fonds orologio anturto

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Tavole e migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Umbrelli, Valigeria

Estrazioni del Lotto

Bari 56 67 62 2 72

Cagliari 24 70 8 32 90

Firenze 72 10 26 37 57

Genova 11 60 43 62 21

Milano 66 90 64 81 15

Napoli 8 32 54 83 61

Palermo 90 24 86 48 51

Roma 55 43 50 47 31